



**“IMPARA A CONOSCERE IL VOLTO DI DIO  
NELLE PAROLE DI DIO”**

dal Libro dell’Esodo:

= Israele diventa popolo

**1, 1-7** <sup>1</sup>Questi sono i nomi dei figli d’Israele entrati in Egitto; essi vi giunsero insieme a Giacobbe, ognuno con la sua famiglia: <sup>2</sup>Ruben, Simeone, Levi e Giuda, <sup>3</sup>Issacar, Zabulon e Beniamino, <sup>4</sup>Dan e Neftali, Gad e Aser. <sup>5</sup>Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto. <sup>6</sup>Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. <sup>7</sup>I figli d’Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno.

= Oppressione degli Israeliti

**1, 8-14. 15-17** <sup>8</sup>Allora sorse sull’Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. <sup>9</sup>Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d’Israele è più numeroso e più forte di noi. <sup>10</sup>Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». <sup>11</sup>Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. <sup>12</sup>Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. <sup>13</sup>Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d’Israele trattandoli con durezza. <sup>14</sup>Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l’argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

<sup>15</sup>Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua: <sup>16</sup>«Quando assistete le donne ebreë durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». <sup>17</sup>Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini.

**\*Cosa “annuncia”: qual è il “dono di grazia”.**

Nella Bibbia Dio si rivela raccontando la storia del suo rapporto con un popolo, il popolo degli israeliti. È Lui il protagonista sempre e chi accosta la Parola di Dio, sempre, cerca di Lui quanto narra il testo. Tutto inizia con l’oppressione del popolo dei figli di Israele; questa appare come la condizione prima nella quale Dio si offre al suo popolo.

**Dio “ascoltò il loro lamento” perché “il grido degli Israeliti dalla schiavitù salì a Dio”. “Dio si ricordò della sua alleanza con (i Padri) Abramo, Isacco e Giacobbe”. “Dio guardò la condizione degli Israeliti”. “Dio se ne diede pensiero”.**

Dio è fedele al suo popolo; per ora entra nella storia di Israele e interviene per salvarlo. La sua salvezza tuttavia non è solo dalla schiavitù impostagli dal faraone: è la liberazione da qualunque rapporto falso con Dio ed è l’offerta di una alleanza con Lui.

**\*Cosa può rivelare alla nostra vita.**

Dio si rivela ed è ricco di benevolenza, fedeltà, solidarietà e misericordia. Dio ama. Chi si accosta alla Bibbia con fede, nei diversi racconti incontra Dio, scopre la sua salvezza e trova un significato nuovo per la sua vita.

La Bibbia è “teologia narrativa”: ci rivela la persona e l’opera di Dio nelle storie dell’umanità. È per la fede, narra la “storia della salvezza”. Rispetta quindi le scienze, specie le scienze umane. Può emergere conflitto fra bibbia e scienza? Talvolta è inevitabile; sempre comunque è un invito all’approfondimento del libro sacro, come pure al rispetto e alla pazienza per i progressi delle scienze.

La storia dei popoli, come pure la personale ricerca di senso nel vivere, fino alle relazioni e a quelle affettive in particolare: tutto è “evangelizzato”. Riceve nell’ascolto della Bibbia un annuncio di salvezza, una luce di speranza, una proposta di resurrezione.

= Dio ricorda la sua promessa

**2, 23-25** <sup>23</sup>Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. <sup>24</sup>Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. <sup>25</sup>Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

### **Cosa racconta il testo.**

*Il libro dell'esodo comincia con il popolo in terra d'Egitto; le promesse fatte da YHWH non sono tramandate da Israele. La fiducia nel "Dio dei nostri padri", Abramo, Isacco e Giacobbe, è andata perduta. I fatti, di secoli lontani, non sono più ricordati; Giuseppe, figlio di Giacobbe, era arrivato in Egitto come schiavo; poi era stato nominato vice re per la sua capacità ad interpretare i sogni e ad amministrare il paese sia in tempo di prosperità che nella carestia. Dopo lui erano andati a vivere in Egitto suo padre Israele (è questo il secondo nome del patriarca) e i suoi undici fratelli. I figli di Israele, lungo i secoli, crebbero di numero. Certo si erano stabiliti nel paese, senza tuttavia ottenere sistemazioni sicure e stabili: la loro condizione rimaneva quella di pastori nomadi e la loro forza risiedeva solo nel numero. Proprio perché sono tanti costituiscono un concreto pericolo per gli Egiziani.*

*Un nuovo faraone, che non ha conosciuto Giuseppe, ragiona in termini politici: "Cerchiamo di essere avveduti nei riguardi del popolo dei figli di Israele." È crudele; agisce come un «dio-padrone» con gli israeliti; cerca di regolare ogni aspetto della loro vita. Li rende schiavi, e li costringe ai lavori per la costruzione delle grandi opere dell'Antico Egitto, giunte fino ai nostri giorni. La paura spinge oltre il faraone: ordina che alla nascita vengano uccisi i maschi.*

*Emergono le levatrici, delle quali il libro sacro ci riporta i nomi; una si chiama Sifra, l'altra Pua. Le due donne non obbediscono, si fidano di Dio e lasciano vivere i bambini. Alle rimostranze risponderanno dicendo che le donne di Israele sono più forti e quindi che esse, avvertite del parto, arrivano quando ormai è concluso. Dal coraggio di queste due donne ha origine la figura di Mosé; egli riceverà il compito di collaborare con il Dio dei Padri alla storia di salvezza del popolo degli israeliti.*

*Il racconto ci induce a considerare lo stato degli israeliti: è terribile la situazione in cui versa il "popolo eletto", il popolo promesso ai patriarchi. Qui interviene Dio.*

### **Come si esprime l'autore e a chi intende rivolgersi.**

*Si è detto che la storia della salvezza inizia con il libro dell'esodo. In effetti il precedente libro della Genesi, risponde a criteri diversi: è una grande introduzione a tutta la raccolta dei libri sacri successivi.*

**Gen 1-11** *contiene racconti che rispondono ad una serie di domande fondamentali che riguardano il "Dio che salva": In quale rapporto è con tutto ciò che esiste, con l'universo? Qual è la sua relazione con l'umanità, e con le esperienze di dolore, di peccato e di morte che essa vive? Come si inserisce nella storia degli uomini, e in quella della terra e del cosmo? Negli stessi racconti, il testo propone vie di risposte anche ad un'altra serie di domande fondamentali, e queste riguardano l'umanità: da dove veniamo? Dove andiamo? Chi siamo?*

*Questi racconti hanno bisogno di almeno due precisazioni: 1°) oggi vengono riconosciuti e catalogati come "miti" che esprimono i significati dell'esistenza (come nel mondo classico il mito di Narciso e il mito della caverna) e l'umanità li ha utilizzati per prendere coscienza di sé. Il mito è una interpretazione della realtà e non si contrappone alla cronaca e alla storia. 2°) a conferma del fatto che i testi di Gen 1 e 2 non sono storia, nella Bibbia si hanno anche altri racconti di creazione che contribuiscono a dare un senso, a ciò che esiste. In essi non cerchiamo ciò che è cronologicamente alle origini, ma ciò che è al fondamento. Fede e scienza hanno fini diversi e forniscono risposte nel loro ambito; la prima ricerca il "senso" e la seconda investiga sul "come è avvenuto". La scienza ricerca mentre la fede riflette e prega; entrambe forniscono risposte che invitano ad ulteriori approfondimenti. Nel rispetto reciproco.*

**Gen 12-50** *affronta una esigenza del tutto diversa: chi crede nel Dio della bibbia da quali atteggiamenti deve essere guidato? Qual è il rapporto che caratterizza colui che crede in Dio? Ecco le figure dei patriarchi:*

*= Abramo, colui che ha con Dio un rapporto di fede e fiducia;*

*= Isacco, colui che incarna la fedeltà divina alle sue promesse: lui è il "figlio della promessa";*

*= Giacobbe, che prima lotta con Dio servendosi della sua astuzia e poi accetta di essere fecondo, padre di dodici figli e, in loro, del popolo promesso.*

*= Giuseppe, assimilato ai tre patriarchi, in una vita controversa aiuterà due popoli, Israele ed Egitto, a superare una situazione grave.*